

U. 130591

COMUNE DI REGGIO EMILIA
16 OTT. 2018
PROTOCOLLO GENERALE

2
3
Osp 1 art 25
Comune @

Reggio Emilia, 14 ottobre 2018.

O.d.g. ai sensi dell'ex art. 20 del regolamento comunale relativo a "Nuovo regolamento per l'accesso ai servizi accessori della scuola" del Comune di Lodi

Alcuni mesi fa, il Comune di Lodi ha approvato il nuovo regolamento per l'accesso ai servizi accessori della scuola, come mense e scuoiabus.

Il nuovo regolamento stabilisce che, "ai fini dell'accoglimento della domanda", vengono considerati "anche i redditi ed i beni immobili o mobili registrati disciplinati dall'articolo 816 del Codice civile, eventualmente posseduti all'estero e non dichiarati in Italia". E, inoltre, precisa che "i cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea devono produrre - anche in caso di assenza di redditi o beni immobili o mobili registrati - la certificazione rilasciata dalla competente autorità dello Stato esterno - corredata di traduzione in italiano legalizzata dall'Autorità consolare italiana che ne attesti la conformità".

I cittadini che non possono produrre tale documentazione sono obbligati a pagare il massimo delle tariffe per l'accesso alla mensa scolastica o al servizio di scuolabus, e sono, dunque, privati della possibilità di beneficiare di agevolazioni e/o di accedere ai servizi accessori creando loro un grave disagio o addirittura l'impossibilità di usufruire dei servizi educativi.

Ai nostri occhi appare del tutto evidente la volontà discriminatoria di escludere dall'accesso a tali servizi tutti i nuclei familiari dove compare anche solo un extracomunitario poiché la certificazione patrimoniale è una pratica inesistente in diversi Paesi, tra cui Afghanistan, Libia, Siria, Yemen, mentre è di fatto impossibile da ottenere in altri Paesi come Senegal, Marocco, Kenya, Ecuador o Egitto. Se l'obiettivo dell'Amministrazione comunale fosse stato quello di verificare i requisiti reddituali e patrimoniali delle famiglie residenti, sarebbe stato sufficiente predisporre un elenco preciso dei Paesi esenti per i quali risultasse impossibile effettuare i controlli prescritti, evitando le discriminazioni in atto.

Oggi ai bambini figli di migranti residenti nel Comune di Lodi è negata di fatto la possibilità di usufruire di questi servizi accessori.

A Lodi stanno violando il Diritto all'educazione e il Superiore interesse del bambino che è un principio sancito dalla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo e che è legge dello Stato italiano dal 1991.

La città di Reggio Emilia ha fatto, da decenni, dell'educazione uno dei punti maggiormente qualificanti delle politiche sociali e ponendo al centro delle politiche educative fin dalla fascia di età 0-6 le pari opportunità, sia nell'accesso al lavoro da parte delle donne, che nella crescita e formazione dei bambini, indipendentemente dalla estrazione economico-sociale, dalla religione, dalla cultura, ecc. ecc.; individuando nell'educazione un investimento fondamentale nel 'capitale umano' dei cittadini di domani, sia in termini di competenze e capacità che di promozione del bambino come essere sociale in grado di vivere proficuamente il suo essere in comunità e nella

(b)

città: di fatto rendendo l'attenzione particolare alla condizione dei bambini un tratto caratterizzante della vita cittadina. anche nelle successive fasce di scolarizzazione.


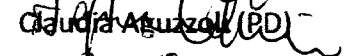
Il Patto educativo che la città ha stabilito con le famiglie e gli istituti scolastici ha proprio alla base il concetto di pari opportunità di accesso al sapere per ogni bambina e bambino. indipendentemente dalle sue condizioni economiche sociali e familiari. di cui i fanciulli non hanno alcuna responsabilità diretta. Il Patto con gli istituti Comprensivi, siglato nel 2017, rappresenta infatti una vera e propria alleanza tra l'Amministrazione Comunale e le scuole di Reggio Emilia, per garantire le migliori condizioni e la maggiore qualità possibile per i percorsi di crescita, benessere e apprendimento di tutti i bambini e ragazzi della città.

Quindi non è accettabile per la nostra città una 'politica' di fatto discriminatoria come quella sottintesa nel provvedimento del Comune di Lodi che non vorremmo mai diventasse un modello per altre amministrazioni locali.

E' doveroso aggiungere che tale fatto discriminatorio avviene nell'ottantesimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali in Italia da parte del regime fascista e del settantacinquesimo anniversario della deportazione nei campi di concentramento degli ebrei romani (16 ottobre 1943)

Si chiede pertanto al Sindaco, alla Giunta e al Consiglio Comunale di

- Condannare decisamente il provvedimento del Comune di Lodi e altre decisioni simili che nel futuro venissero assunte da altre amministrazioni locali;
- Farsi promotori di iniziative di risonanza nazionale e locale tese al ripudio di idee discriminatorie e razziste, tanto più odiose se coinvolgono strumentalmente i bambini per fini sostanzialmente elettorali e di captazione di consenso fine a se stesso.

Angelo Cigarini (PD)

 Claudia Aguzzoli (PD)


Giorgio Campioli (PD)

 Maura Manghi (PD)

Marelli
